

# Nell'attivo regionale dei comunisti a Spoleto Energia, occupazione e servizi nel «pacchetto» di richieste al governo

E' stato concluso da Minucci - Dal tema prescelto (l'informazione) alla situazione dell'economia e alle leggi non attuate

PERUGIA - L'Umbria tutta intera deve aprire una vertenza complessiva con il governo: troppe e troppo gravi ormai le inadempienze dell'esecutivo nazionale in tutti i settori più vitali dell'economia e della società regionale. Questo l'orientamento emerso ieri, nel corso dell'attivo dei comunisti, tenutosi a Spoleto e concluso nel pomeriggio da un intervento del compagno Adalberto Minucci, membro della segreteria nazionale del partito.

E' stato il relatore, Settimio Gambullì, ad indicare dettagliatamente tutte le tessere di cui dovrebbe comporsi la vertenza. Una lottizzazione lunga, sul quale per altro è stato ampio l'accordo di tutti gli intervenuti. Una lotta serrata - ha iniziato Gambullì - deve essere fatta, creando un ampio arco di alleanze che vada dalla classe operaia a quella dell'imprenditoria produttiva, per chiedere l'applicazione della 675 e della 185.

Intenzione del governo in queste due direzioni sta infatti producendo danni gravissimi all'economia e all'occupazione: centinaia di aziende vengono private di stanziamenti, che gli spetterebbero in base a due leggi dello Stato. C'è poi il settore dell'energia, della denuncia della carenza di gasolio e di carburanti in genere, sino alla richiesta di investimenti per la costruzione di alcuni impianti: l'argomento di Pietrafitta, centrale del Pian del Ruschio, diga di Corbara e numerosi altri, che potrebbero, da una parte riformare l'Umbria di energia e dall'altra creare occupazione.

Per i servizi, impropriamente la ricerca di stanziamenti viene privata di stanziamenti, che gli spetterebbero in base a due leggi dello Stato. C'è poi il settore dell'energia, della denuncia della carenza di gasolio e di carburanti in genere, sino alla richiesta di investimenti per la costruzione di alcuni impianti: l'argomento di Pietrafitta, centrale del Pian del Ruschio, diga di Corbara e numerosi altri, che potrebbero, da una parte riformare l'Umbria di energia e dall'altra creare occupazione.

Se non riusciremo a passare su queste importanti questioni - ha osservato il relatore - sarà difficilissimo, forse impossibile, programmare l'Umbria degli anni '80. Un progetto ambizioso, che i comunisti però, come grande forza di governo, non possono non porsi. Gambullì, e dopo di lui molti intervenuti, ha analizzato poi le caratteristiche della propaganda della Democrazia cristiana in Umbria. Il partito, diceva, deve anche interessarsi in modo specifico delle questioni dell'informazione e della propaganda.

Lo scorcio di punta a far riaccendere - è stato detto da più parti - è la difficoltà in cui l'Umbria si sta dibattendo, tutte le spalle degli enti locali. Occorre invece adoperarsi nel dare una informazione corretta, che chiami davvero in causa le realtà locali delle lotte dei prossimi mesi.

Una vertenza, quella di cui si è parlato ieri, difficile e articolata, per essere la quale è indispensabile che la mobilitazione investa non solo il centro e del partito, ma

anche i comprensori e le sezioni. Da qui la necessità di una campagna di informazione e di propaganda decentrata: la ripresa di giornali, di giornali murali, dei volantini, forme ancora valide, anche se serve uno studio più attento sul modo con cui i messaggi vengono trasmessi. Molta attenzione è stata poi dedicata alla emittenza privata: il Pci, le forze democratiche devono essere fortemente impegnate su questi terreni, rilanciando altresì con forza una lotta per la regolamentazione dell'etere, per la riforma Rai-Tv e per una corretta costruzione della Terza Rete televisiva.

Il compagno Minucci, nelle conclusioni, ha sottolineato l'importanza di conferenze come questa che si è svolta ieri a Spoleto sull'informazione e sulla propaganda, simili a quelle che si stanno tenendo un po' in tutta Italia: segno evidente - ha detto - di un rinnovato impegno del partito in questo settore.

Negli ultimi anni, le ca-

# Fuono pensate e progettate trent'anni fa dopo i bombardamenti Presto non più «minime» le case di S. Valentino

Dai 120 appartamenti di ora, si ricaveranno 90 alloggi più che decenti - Anche l'aspetto estetico sarà curato, dalle facciate agli interni. Attualmente si paga un affitto di poco più di mille lire



Uno scorcio del quartiere San Valentino, che sarà presto risanato

TERNI - «Case popolari» - gli appartamenti costruiti nell'area che adesso è un po' cuore del quartiere San Valentino dovevano chiamarsi così. Furono pensate, progettate e costruite per ospitare le famiglie che, a causa dei bombardamenti, non avevano un tetto sotto il quale ripararsi.

L'arguzia popolare le ha poi ribattezzate «case minime» e con questo nomignolo sono conosciute. Niente, più di questa espressione, riesce a dire l'idea di quello che sono le abitazioni che tanto fanno discutere nel quartiere. All'origine erano 120 appartamenti, «grandi» 30 metri quadrati ciascuno, poco più di una stanza normale.

Con il passare degli anni, qualcuno ha pensato bene di approfittare del fatto che l'appartamento in affitto era rimasto vuoto per aprire una porta e potersi «allargare», in maniera da avere quel minimo di spazio necessario per poterli vivere. In gran parte vi abitano coppie di pensionati.

Qualcuno è rimasto solo e allora lo spazio è anche sufficiente. Vi sono però dei casi di famiglie numerose, una addirittura composta da nove persone, pigiate in un ambiente così ristretto e angusto. Non tutti sono uguali nemmeno dal punto di vista economico.

C'è la coppia di pensionati, che vive con il minimo della pensione e c'è la famiglia con più d'una persona che lavora. Si chiede se si è potuta permettere «il lusso» di farsi un bagno decente. Gli appartamenti sono comunque «minimi», «popolarissimi» - per usare l'espressione burocratica di chi ha redatto i primi incartamenti - non soltanto perché si paga poco più di mille lire al mese di affitto, ma perché ormai, sprovvisti come sono di servizi e di quanto necessita per una vita civile, non offrono più nemmeno quel minimo di requisiti da poterli considerare «popolari». La grande maggioranza - per fare un esempio - dispone di un solo lavetto nel quale si fa tutto.

Per l'amministrazione comunale le «case minime» hanno sempre rappresentato una sorta di spina nel fianco, proprio perché da una parte si avvertiva che la situazione era ormai insostenibile, dall'altra non si avevano i soldi per farle sopravvivere.

Appena il Comune ha potuto disporre di un minimo di finanziamenti per il recupero del proprio patrimonio edilizio, si è chiesta la possibilità di spendersi a San Valentino. Ne è nato un progetto destinato a trasformare il quartiere. Il compagno Comandante Tobia, vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari (ai cui uffici il Comune ha affidato il compito di redigere i progetti) non ha dubbi: «Una volta portato a termine l'intervento sulle case minime - afferma - e quello che abbiamo già avviato a Villaggio Bosco, quartiere San Valentino diventerà un centro residenziale diverso, di qualità notevole da tutti i punti di vista».

A Villaggio Bosco l'intervento prevede la costruzione di 142 appartamenti, con annessa scuola materna, asilo nido, una piazza, un centro civico e uno commerciale.

Quartiere San Valentino cambierà volto in particolare proprio laddove sorgono le «case minime». Una volta eseguiti i lavori, delle attuali palazzine resterà ben poco. La loro trasformazione consistirà di ricavare degli appartamenti dove abitatori saranno confortevoli, con un numero adeguato di vani si va dal piccolo appartamento per chi vive solo o, al limite, per una coppia di anziani, a quello grande dotato di soggiorno,

tre camere da letto, doppi servizi e nel quale possono vivere fino a nove persone.

Di minipartimenti ne resteranno soltanto quattro per ogni palazzina e messi in modo tale che a due a due possano, in ogni caso di bisogno, essere accorpati e unificati.

La facciata cambierà, gli infissi saranno tutti sostituiti, così i pavimenti e tutto il resto. Ovviamente il numero degli appartamenti diminuirà. Ne resteranno novanta, che in fondo non sono molti di meno. Come ci si è riusciti?

La risposta è semplice: le palazzine saranno belle e abitate in più. «Fare questi programmi - commenta l'architetto Viani che vi ha lavorato - si è rivelata un'esperienza molto interessante. Non soltanto siamo riusciti a ottenere dei buoni risultati per quanto riguarda l'utilizzazione razionale degli spazi, ma anche per quello che è l'aspetto estetico. Le palazzine saranno belle e abitate con un investimento plastico, servizi moderni e tutto il resto».

L'appalto dei lavori è previsto entro il 12 dicembre. Con la prima cifra a disposizione del piano decennale della casa si rimetterà a posto una palazzina e se ne inizierà una seconda, che sarà completata con i fondi messi a disposizione dalla legge per la terremoto. A dicembre scattano nuovi finanziamenti per il piano decennale e l'opera potrà proseguire.

Entro la settimana è in programma una assemblea con i consiglieri di circoscrizione. Si chiariranno tutti gli aspetti, compresi quelli che riguardano le giuste garanzie che chi abita nelle palazzine vuole avere perché tutta l'operazione sia portata a termine con il minimo dei disagi.

Da questo punto di vista c'è da parte della Giunta la massima comprensione e buona volontà.

g. c. p.

## Solo indiscrezioni dopo l'incontro sindacati-direzione

# Per le assunzioni «dirette» la Popolare non sente ragione

La riunione si è protratta per molte ore - CGIL-CISL e UIL avevano chiesto la revoca dell'assurda decisione - Una mozione del Pci al Comune

SPOLETO - Si è protratta per molte ore la riunione convocata, presso la sede centrale della Banca Popolare di Spoleto con le organizzazioni sindacali, quelle confederali di comprensorio e quelle di categoria dei lavoratori del credito, per discutere in merito alle decisioni assunte unilateralmente dai vertici dell'istituto di credito finanziario spoletino di assumere per «chiamata diretta» 32 nuovi impiegati.

La riunione era frutto di una vibrata protesta che aveva visto nei giorni scorsi scendere in campo le confederazioni CGIL, CISL, UIL, la FIAC-CGIL, la UIL-UIL, l'FB-CISL e il sindacato autonomo dei lavoratori del credito FAB. I sindacati in un documento avevano chiesto unitariamente la revoca delle decisioni ed un incontro di verifica sul piano di sviluppo occupazionale della Banca Popolare di Spoleto.

Dalla lunga riunione protrattasi fino a tarda ora sono trapelate per il momento solo indiscrezioni che darebbero per scontato la ferma volontà dei vertici della banca di confermare la decisione assunta dal consiglio di am-

ministrazione, che darebbe «via libera» a 32 assunzioni per chiamata diretta. Per il momento le organizzazioni sindacali presenti non hanno ancora ufficialmente diffuso una propria posizione sull'incontro, rinviando a lunedì ogni decisione sulla linea da assumere nei giorni successivi di fronte ai risultati dell'incontro.

Sulla vicenda delle assunzioni per «chiamata» alla banca di Spoleto è intervenuto anche il gruppo consiliare comunista di Spoleto che ha presentato una mozione di dura condanna nei confronti dell'istituto di credito locale. I compagni Corinti e Tomasoni nella loro mozione ricordano fra l'altro che la Banca Popolare non è nuova a provvedimenti di sapore «paternalistico» e «clientelare», anacronistici e provocatori nei confronti della gioventù disoccupata spoletina e umbra.

Il gruppo comunista chiede che il Consiglio comunale si pronunci sulla vicenda richiamandosi anche a una precedente mozione votata unitariamente dal Consiglio sui problemi del collocamento.

## Il Pci sulla vertenza ATAM-ASP

PERUGIA - La federazione perugina del Partito comunista ha emesso sul problema della vertenza ATAM-ASP un comunicato in cui si afferma che la vertenza sorta in merito alla concessione ad una cooperativa di artigiani della linea da Mugugno a Castel del Piano, impone la necessità di una seria valutazione politica complessiva e di conseguenti riserve che consentano di uscire in positivo dalla vicenda.

La segreteria della Federazione del Pci, mentre riafferma la scelta della pubblicazione del trasporto urbano ed extraurbano, denuncia come strumentale la posizione che tende a rappresentare la concessione della linea alla cooperativa come un processo di ritorno a forme di privatizzazione del trasporto di persone.

## Protesta di docenti e non docenti della CGIL e della UIL

# Bloccata da domani la sede centrale dell'Università

Motivi «nazionali», come quello dei precari, e locali, che riguardano disfunzioni interne - Manifestazione «per la qualità della vita»

PERUGIA - Gli aderenti alla CGIL e alla Cisl-Università bloccheranno la sede centrale dell'Università perugina a partire da domani. Le ragioni della lotta sono numerose: da una parte ci sono i precari, che protestano contro il provvedimento di legge governativo che prevede solo il prolungamento per un anno del contratto senza alcuna immissione in ruolo; dall'altra c'è il personale non docente dell'Università che protesta per ragioni che attengono alle funzioni ed ai regolamenti interni. C'è infine tutta la vertenza con l'opera universitaria che ormai da

tempo le organizzazioni sindacali stanno sostenendo. Si tratta in pratica dell'uso dei 70 milioni arrivati con decreto ministeriale, a favore degli studenti stranieri. CGIL e Cisl a tale proposito chiedono che i fondi vengano utilizzati per la costruzione di una nuova mensa studentesca, tempo la vecchia mensa rimarrà chiusa anche questa domenica.

La motivazione ufficiale è che si devono terminare i lavori di ristrutturazione, sembra però che la vera ragione vada ricercata invece nello scontento espresso dai dipendenti i quali sostengono l'impossibilità di lavorare nelle condizioni attuali. Anche per il problema della vecchia mensa i sindacati avevano fatto all'Opera universitaria proposte di ristrutturazione. Si chiede, in pratica, di renderla più funzionale.

Il dottor Zangara, direttore dell'Opera, ha però opposto che il problema della mensa è un problema di bilancio. Il dottor Zangara, direttore dell'Opera, ha però opposto che il problema della mensa è un problema di bilancio. Il dottor Zangara, direttore dell'Opera, ha però opposto che il problema della mensa è un problema di bilancio.

Le indagini comunque stanno procedendo da parte di polizia e carabinieri in direzioni diverse, anche se probabilmente parallele. Ora le persone coinvolte nella vicenda sono cinque: oltre ai due trattenuti in stato di fermo, sono state anche spiccate dalla magistratura due denunce a piede libero. Riguardano Massimo Milesimi, per agevolazione all'uso di sostanze stupefacenti, e Massimo Suberò, il marito della vittima, denunciato per incitamento di una minore all'uso di tali sostanze.

A questi quattro va aggiunto il giovane trattenuto da tre giorni presso la caserma locale del CC di cui non si conoscono ancora le generalità, che sembra tuttora trattenuto per accertamenti. Indagini e perquisizioni, anche domiciliari, sono in corso.

Pronto riscatto o conseguenze: rilancio verso l'alta classifica, oppure entrare nel pieno di una crisi senza precedenti per la gestione D'Attoma. L'avversario di turno è quella Roma che già in coppa Italia è riuscita quest'anno a vincere in Umbria, ma allora la si dipinge come la squadra del momento, mentre i grifoni non avevano mai brillato in pre-campionato.

Dopo otto partite sia gli uomini di Castagner che quelli di Liedholm non hanno rispettato i pronostici della vigilia e si trovano gli umbri a centro-classifica e i capitolini a

ruota di un punto. Avvicinandosi ad un terzo del campionato è auspicabile aspettarsi un incontro combattuto e spigliato che riporti almeno una delle due squadre a quei livelli che sembravano così ovvi alla vigilia del massimo torneo.

La partita è delicata per entrambe le contendenti, ma chi rischia di più sul piano dell'attendibilità è senza dubbio il Perugia dopo la cocente esclusione dalla coppa Europa, Castagner, che scende in panchina vestito da «seminatore d'oro edizione 1978-79» ha ricevuto senza dubbio una carica che saprà riflettere sui propri giocatori o almeno questo è l'augurio che tutti gli sportivi umbri si fanno.

Rimboccati le maniche, vincere coi giallorossi, questi gli imperativi del Perugia.

Un grande sforzo per portare l'Unità nel maggior numero di case nel quale tutti i compagni sono impegnati a partire dal segretario della federazione e dal sindaco della città.

Assemblea a Terni sulla casa

TERNI - «Dall'emergenza a una diversa politica della casa»: questo il tema su quale si discuterà nel caso di un'assemblea-dibattito organizzata dalla Federazione del Pci, che si terrà domani nella sala Venti Settembre con inizio alle ore 16.30. Presiede il compagno senatore Ezio Ottaviani.

La diffusione dell'Unità nel quartiere

Assemblea a Terni sulla casa

TERNI - L'appuntamento è alle ore 9 davanti alla sede «Mazzini» di S. Valentino per la diffusione straordinaria dell'Unità. Ci sarà, oltre al compagno della sezione che abitualmente diffondono il nostro giornale in questo quartiere che tradizionalmente è una delle roccaforti del Pci, anche la giunta comunale e la segreteria della Federazione.

Un grande sforzo per portare l'Unità nel maggior numero di case nel quale tutti i compagni sono impegnati a partire dal segretario della federazione e dal sindaco della città.

Sono cinque le persone coinvolte

## Un altro fermo a Terni per la morte di Cinzia

Mentre continuano le indagini, si apre il problema dell'affidamento del bimbo, che ha appena tre mesi

TERNI - Continuano incessantemente le indagini della polizia e della magistratura per fare luce sulla vicenda di Cinzia Dini. Un nuovo fermo si è aggiunto ieri mattina a quello di Nazareno Anichini. Si tratta di Dante Giri, un giovane ternano di 28 anni accusato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Anche Dante Giri era conosciuto negli ambienti della droga locale. Ora si trova da 24 ore nelle carceri di via Carrara.

Le indagini comunque stanno procedendo da parte di polizia e carabinieri in direzioni diverse, anche se probabilmente parallele. Ora le persone coinvolte nella vicenda sono cinque: oltre ai due trattenuti in stato di fermo, sono state anche spiccate dalla magistratura due denunce a piede libero. Riguardano Massimo Milesimi, per agevolazione all'uso di sostanze stupefacenti, e Massimo Suberò, il marito della vittima, denunciato per incitamento di una minore all'uso di tali sostanze.

A questi quattro va aggiunto il giovane trattenuto da tre giorni presso la caserma locale del CC di cui non si conoscono ancora le generalità, che sembra tuttora trattenuto per accertamenti. Indagini e perquisizioni, anche domiciliari, sono in corso.

Pronto riscatto o conseguenze: rilancio verso l'alta classifica, oppure entrare nel pieno di una crisi senza precedenti per la gestione D'Attoma. L'avversario di turno è quella Roma che già in coppa Italia è riuscita quest'anno a vincere in Umbria, ma allora la si dipinge come la squadra del momento, mentre i grifoni non avevano mai brillato in pre-campionato.

Dopo otto partite sia gli uomini di Castagner che quelli di Liedholm non hanno rispettato i pronostici della vigilia e si trovano gli umbri a centro-classifica e i capitolini a

ruota di un punto. Avvicinandosi ad un terzo del campionato è auspicabile aspettarsi un incontro combattuto e spigliato che riporti almeno una delle due squadre a quei livelli che sembravano così ovvi alla vigilia del massimo torneo.

La partita è delicata per entrambe le contendenti, ma chi rischia di più sul piano dell'attendibilità è senza dubbio il Perugia dopo la cocente esclusione dalla coppa Europa, Castagner, che scende in panchina vestito da «seminatore d'oro edizione 1978-79» ha ricevuto senza dubbio una carica che saprà riflettere sui propri giocatori o almeno questo è l'augurio che tutti gli sportivi umbri si fanno.

Rimboccati le maniche, vincere coi giallorossi, questi gli imperativi del Perugia.

## Intitolati a Mingus (ARCI) e a Parker (Jazz school) in piazza Mazzotti

# Club del jazz a Perugia «per» due Charlie

Il cuore del mondo jazzistico perugino nell'angusto spazio centrale - Consuntivi e programmi per la prossima stagione - Serate d'ascolto, laboratori, confronti tra appassionati

PERUGIA - Charlie Mingus o Charlie Parker? Non è questo il luogo per disputare tra musicisti i due «Charlie» che tanto hanno dato al jazz ci interessano in quanto nomi tutelari dei due «partiti» più recenti di appassionati e musicisti perugini.

Charlie Mingus e al suo contrabbasso è infatti dedicato il Centro Jazz dell'ARCI che giovedì in pubblica assemblea nella sede di piazza Mariotti ha reso noto il bilancio dell'attività passata e il programma '79-80. Il giorno dopo, venerdì, un altro Charlie, quello del bebop, ha ricevuto il simbolico e deferente omaggio fotografico della School e dell'annesso «Jazz Club Perugia» che proprio venerdì sera sono stati ufficialmente inaugurati.

Che il cuore del mondo jazzistico perugino sia ormai legato all'angusta piazza Mariotti, è un dato incontestabile. Le due associazioni risiedono lì in veste provvisoria (quella dell'ARCI) sia in veste stabile (il jazz club). Per chi si interessa al jazz è un fatto positivo. Quanto alla pacifica convivenza tra le due associazioni si tratterà di sperimentarla nel concreto.

Il centro jazz dell'ARCI ha una storia travagliata che di fatto inizia con Umbria jazz e con le discussioni che han-

no seguito la manifestazione. Sull'onda dell'interesse per la musica afroamericana con lo slogan «musica per tutti l'anno» il centro ha promosso concerti, laboratori per musicisti, confronti tra chi suona jazz in Umbria.

Nell'abito d'oro dei concerti realizzati dal centro ci sono Steve Lacy (gennaio 1979), Cedar Walton Quartet (gennaio 1979), Johnny Griffin Quartet e altri bei nomi. In prospettiva si parla di concerti, serate di ascolto, proiezioni di film jazz, laboratori di organizzazione di incontri per giovani musicisti, di dibattiti con critici di livello nazionale, di mostre fotografiche, di un centro documentazione sul jazz.

Possibile entro il mese di novembre, questa un'altra proposta di «Charlie Mingus» farà partire una serie di corsi-base per lo studio dei principali strumenti del jazz: saxofono, tromba e tutti. Per chi già suona dovrebbero essere invece organizzati seminari in collegamento con il centro jazz St. Louis di Roma, con la scuola popolare di musica del Teclaccio, con il centro musica creativa di Torino eccetera.

Il centro tende infine a cementare collegamenti tra i vari gruppi che operano in Umbria (collettivo di Foligno, musicisti legati al centro S.



Francesco di Umbertide, gruppo jazz di Spoleto (esente).

L'altra compagna si presenta invece come continuazione di jazz club del primo dopoguerra. Per la verità la scuola di musica vera e propria, voluta ed organizzata da Carlo Pagnotta.

Che tra le due iniziative ci sia differenza di impostazio-

ne è certo: per quanto Pagnotta è convinto che il jazz non sarà mai musica al masso, così quelli del «Charlie Mingus» partono dal presupposto che il jazz può essere occasione di aggregazione e di vita culturale. Anche se, come è noto, il comitato aveva occupato il palazzo dell'Opera via «Marzolini» e l'ha lasciato tre giorni fa attendendo l'incontro organizzato dal Comune di Perugia che avverrà domani. Lunedì il Comune renderà nota infatti la proposta di acquistare i suoi immobili. L'amministrazione comunale ha per altro convocato la commissione paritetica che dovrebbe affrontare i problemi posti dal comitato cercando anche altri spazi per i giovani nella città di Perugia.

Un'ultima nota riguarda giovani e istituzioni. Ci è giunta ieri dalla CGIL regionale: intendiamo richiamare l'attenzione delle forze politiche e istituzionali - ha scritto ieri la CGIL regionale - sulle iniziative di aggregazione e di vita culturale che si stanno svolgendo in questi ultimi mesi a Perugia. In riferimento al problema dei concorsi, sia a quello della formazione professionale, fino al punto che in questi ultimi mesi una massiccia operazione di copertura delle piante organiche è stata condotta, non meno considerare il problema dei giovani già inseriti nelle amministrazioni centrali con la 285.

Gianni Romizi